



La Muggiasca

NOTIZIARIO DELLA «PRO VENDROGNO»

Autorizzazione Tribunale di Lecco N. 15 del 3 agosto 1976 - Direttore responsabile Achille Panizza - Stampa Arti Grafiche Panizza, Mandello



asterischi

UN NUOVO ANNO

apre sempre la speranza nell'animo di ciascuno a poterlo vivere con maggiore serenità e fiducia di quello che ormai è alle spalle.

E il 1978 certamente non ci ha lasciato simpatia ed amicizia come prevedevamo nel salutarlo al suo inizio. Ancora una volta la violenza è stata la protagonista, i diritti civili sono stati spesso calpestati, la libertà, intesa come bene primario dell'uomo, non ha fatto passi da gigante; la fame, il sottosviluppo, gli intrighi grandi e piccoli, il predominio della ricchezza e del potere sono stati i motivi della insoddisfazione e della instabilità.

GLI OROSCOPI

degli astrologi e dei maghi annunciano per il '79 trecentosessantacinque giorni migliori. Dobbiamo crederci? Ma sì, affidiamoci con fiducia.

Ma la vera stabilità dipende da noi: da quella pace interiore che ciascuno saprà realizzare, anche con fatica, perché il mondo e quanto ci circonda sia e diventi veramente migliore.

E NEL NOSTRO IMPEGNO

associativo che ci vede da quindici anni insieme al servizio della comunità vendrognese dobbiamo maggiormente sviluppare quei sentimenti di amicizia, simpatia, collaborazione, generosità, dedizione, talvolta anche di sacrificio, perché tutti insieme si possa giungere ad avere un paese nel quale abbiamo creduto e che ha rallegrato molti altri amici, dove si possa trovare quella forza e quella capacità di vivere la solidarietà in senso squisitamente positivo: umana e fraterna.

UN ANNO NUOVO

di speranze che diverranno realtà solo nella misura in cui sapremo dare consistenza alla nostra unità con una partecipazione più vissuta e più sentita, perché il domani del nostro « stare insieme nella Pro Loco » diventi concreto, amicale, potenziato dal contributo personale sereno, costruttivo, fraterno.

Il Presidente

QUOTA ASSOCIATIVA 1979

Socio Ordinario . . .	L. 2.000
Socio Sostenitore . . .	L. 5.000
Socio Benemerito . . .	L. 10.000
Conto Corr. Postale n. 18/17042	

NOTIZIE STORICHE SULLA MUGGIASCA

(Si sposa la principessa Bianca Sforza, nipote di Lodovico il Moro
Fastoso viaggio di nozze sulle acque del Lario celebrato da scrittori e poeti).

di Luciano Lombardi

Le nozze di Bianca Maria con l'imperatore Massimiliano vengono celebrate per procura a Milano il 1° dicembre 1493. Dopo tre giorni la sposa — con un festoso corteo di dame, damigelle, cortigiani e cavalieri vestiti di scarlato — raggiunge Como.

Anche qui l'attendono festeggiamenti: decine di navi di tutti i paesi rivièreschi gareggiano in tornei, offrendo uno spettacolo meraviglioso.

*Duchi e duchesse gli erano d'intorno,
qual gli tocca la man, qual se li inclina;
questo lago pareva una marina:
tenevan i legni da Como insino a Torno.
Campane, trombe, pifferi e instrumenti
tanto strepito fenno in quel partire
ch'io credo ne temesson gli elementi.*

Così descrive la scena il poeta Niccolò da Correggio. Bianca s'imbarca su una nave speciale offerta dai Tornaschi. E' allestita alla foggia del Bucintoro di Venezia, tutta ombreggiata da festoni d'alloro, adorna di arazzi preziosi e sospinta da quaranta remi. Ambrogio da Rosate, astronomo e medico di corte, interroga i pianeti prima d'indicare l'ora propizia ai venti. Per maggior sicurezza — ed in barba all'astrologo — una seconda nave con equipaggio rinforzato è pronta in caso di difficoltà.

Ma la giornata s'annunzia splendida ed il corteo si stacca dalla riva. Un seguito veramente impressionante di illustri dignitari accompagna la giovane principessa: c'è Ermes Visconti, l'Arcivescovo di Milano Guido Antonio Arcimboldi, il Vescovo di Como Antonio Trivulzio, il famoso giureconsulto Giason del Maino, Baldassarre Pusterla,

l'oratore sforzesco Erasmo Brasca e l'oratore cesareo Giacomo Bontempo.

A terra la folla saluta Bianca Maria: fanno spicco il potente zio Lodovico ed il fratello Gian Galeazzo. Prima sosta è Bellagio, nel castello di fresco edificato dal marchese Stanga, dove la notte trascorre tra banchetti, giochi, danze e luminarie.

L'indomani la sposa trasborda su una nave più veloce costruita dagli abitanti di Sala, oltrepassa Gravedona e raggiunge la torre di Olonio circondata da tre lati dalle acque. Qui i dignitari si congedano ed il corteo nuziale riprende il viaggio verso la Germania, seguendo la via della Valtellina. Al di là dei confini Massimiliano attende trepidante la sposa ed i 400 mila ducati che gli reca in dote.

(continua)

Assemblea per rinnovo Consiglio

Il giorno 28 ottobre 1978 è stata convocata l'Assemblea ordinaria dei Soci presso la sala consigliare comunale (g. c.) per le ore 19.30 in prima convocazione e alle ore 20.30 in seconda convocazione con qualsiasi numero di Soci, per procedere all'elezione del nuovo Consiglio. Presidente dell'Assemblea è stato nominato il dott. Luciano Lombardi; scrutatori i sigg. Natale Vitali e Patrizia Croci.

La votazione ha avuto inizio alle ore 21 e si è chiusa alle 22.30. Hanno votato n. 38 Soci.

Hanno ottenuto voti:

GIRELLI GIACOMO	32
PANIZZA ACHILLE	27
ORIO CLAUDIO	27
TERUZZI ENRICO	19
LAFRANCONI GIAMPIETRO	18
LOMBARDI LUCIANO	17
CROCI DAVIDE	16
SAMPIETRO ANTONIO	10
CROCI PATRIZIA	8
VITALI MICHELE	8
CARIBONI PIERINO	7
VERGOTTINI GIUSEPPE	6
LONATI EUGENIO	4

Dott. DINO ENICANTI	4
VITALI NATALE	4
Avv. GIORDANO CIRIACO	3
Don CAMILLO GIORDANI	3
GIRELLI MARTA	3
PANIZZA GIORDANA	2
CONCA ATTILIO	1
CROCI CARMEN	1
ORIO DINO	1
PELIZZONI EMANUELE	1
VITALI ANTONIO	1

cariche sociali

Il giorno 2 dicembre 1978, alle ore 21 si sono riuniti i primi 6 eletti per la distribuzione delle cariche.

I sigg. Enrico Teruzzi e Luciano Lombardi dichiarano che per impegni personali rinunciano a far parte del Consiglio, pur impegnandosi a dare collaborazione e ringraziano i votanti per la fiducia loro accordata. A sostituzione del sig. Giacomo Girelli già facente parte di diritto quale rappresentante del Comune, subentra il sig. Davide Croci. Verranno quindi interpellati i successivi eletti ad integrazione dei dimissionari.

Il giorno 10 dicembre 1978, alle ore 20.30 si sono riuniti i sigg. Giacomo Girelli, Achille Panizza, Claudio Orio, Giampietro Lafranconi, Davide Croci, Michele Vitali, Natale Vitali, Franco Taddeo, Antonio Sampietro.

Fanno quindi parte del Consiglio i sigg. Achille Panizza, Claudio Orio, Davide Croci, Giampietro Lafranconi, Natale Vitali e Michele Vitali.

Membri di diritto quali rappresentanti del Consiglio Comunale i sigg. Giacomo Girelli, Franco Taddeo e Giovanni Mornico.

Si procede alla elezione del Presidente, Vice Presidente, Tesoriere e Segretario. Vengono eletti a maggioranza assoluta:

Presidente	: ACHILLE PANIZZA
Vice Presidente:	GIACOMO GIRELLI
Tesoriere	: NATALE VITALI
Segretario	: ANTONIO SAMPIETRO.

Viene stabilito subito che le riunioni ordinarie di Consiglio, si terranno mensilmente e precisamente l'ultimo sabato del mese; possono partecipare tutti i Soci.

Ricordo di Don MARIO BIAGINI

Nella piccola galleria degli uomini illustri della Muggiasca il salesiano don Mario Biagini occupa un posto particolare. Nato a Farnese di Viterbo il 22 marzo 1912 è a Vendrogno — negli anni della maturità — che riscopre in un certo senso se stesso.

Ordinato sacerdote nel 1939, si laurea a Roma nel 1942 con una tesi su « Carducci e il mondo greco ». Due date, due tappe che ne indicano chiaramente il destino. Seguono gli anni della formazione e dell'insegnamento: a Frascati, a Macerata, al Liceo classico Sant'Ambrogio di Milano. Qui si accosta ad una generazione di giovani alla quale rimarrà legato per sempre: quella già segnata da tutte le contraddizioni e le inquietudini del dopoguerra. Intanto vedono la

luce i primi saggi: saggio critico su Giacomo Leopardi, Introduzione ai Promessi Sposi, Introduzione al Carducci.

Saranno gli anni sessanta a provocare in lui una svolta. Ritiratosi nell'Istituto « Giglio » di Vendrogno, pur non trascurando gli innumerevoli impegni — conferenze, raduni, dibattiti — sente con intensità quel piccolo mondo fatto di una stanza tappezzata di libri, di sfondi luminosi, di passeggiate solitarie, di rarefatte meditazioni. Sotto la ruvida scorza del carattere la parola del sacerdote si affina, diviene quasi pudica, il pensiero si serve della frase più semplice per toccare l'anima. Sono gli anni fecondi dello studioso: la libera docenza di letteratura italiana moderna conseguita nel marzo del 1964, le lezioni tenute all'Università di Pavia, le poderose biografie sul Pascoli e sul Carducci, la stesura di un libro sul Cardinale Svampa. E ancora brevi e densi saggi critici sul Manzoni, su Pascoli e D'Annunzio, su Pascoli e Whitman.

La sua vita è tutta compresa nel lavoro, nell'esercizio umile del sacerdozio, nelle passeggiate quotidiane da Vendrogno a Inesio, spesso in compagnia degli amati alunni, alla ricerca di una perfezione che per lui diventava tormento.

Quante volte ripercorsi assieme la stessa strada? Il ricordo ne fa un'unica

passeggiata, con la luce che si spegne piano tra i riverberi di un tramonto dolcissimo. Giravamo attorno alla chiesa di San Lorenzo — i nostri passi echeggiavano nitidi sul sagrato — ritornavamo al collegio che già i rintocchi dell'Ave vibravano nella sera. E la sera giunse anche per lui, improvvisa ma non ignorata, il 5 ottobre 1968.

Vennero allora i riconoscimenti più ambiti, onde di un mare che si frangono senza eco nel piccolo cimitero della Muggiasca dove riposa: le successive ampliate edizioni della « Vita di Carducci », gli articoli sul Corriere della Sera — che lo accomunano al Manni, al Pistelli, al Pietrobono, al Vannucci — le recensioni sulla Fiera Letteraria: « si tratta, è vero, di novecento fitte pagine, ma non son troppe per chi si propone di seguire il personaggio (Carducci) dall'atto di nascita all'atto di morte, seguendo anno per anno e spesso giorno per giorno l'uomo, il professore, il poeta, l'innamorato, il polemista ».

Fiori che sbocciano staccati dal gran tronco, fiori che brillano ancora di luce propria. Forse un giorno appassiranno anch'essi. Non certo quelli che don Biagini seppe far germogliare nel chiuso delle coscienze, perché quelli appartengono alla storia segreta dell'uomo nel suo cammino verso l'eternità.

movimento demografico

Popolazione al 1° gennaio 1978 n. 381
di cui: maschi 198 - femmine 183.

Popolazione al 31 dicembre 1978 n. 378
di cui: maschi 193 - femmine 185.

Famiglie residenti al 31 dicembre 1978 n. 140.

Immigrati n. 17 di cui: maschi 9 - femmine 8.

Emigrati n. 19 di cui: maschi 12 - femmine 7.

NATI n. 6 di cui: maschi 3 - femmine 3

PELIZZONI DANILO di Mario e di Camozzi Rosangela

CONTI MICHELE di Francesco e di Fumagalli Anna Maria

VITALI LUCA di Franco e di Saverio Antonella

TARABINI KETTI di Erminio e di Andreoli Ida

TADDEO FRANCESCA di Franco e di Rusconi Lucia

LAZZARI CARLA di Domenico e di Pezzati Maria.

MORTI n. 7 di cui: maschi 5 - femmine 2

CAMERONI GIOVANNI (Comasira)

CICILIANI INNOCENTE (Comasira)

RUSCONI BENITO (Sanico)

RUSCONI GIUSEPPE (Noceno)

RUSCONI MARIO (Inesio)

TAGLIAFERRI VALENTINA (Mornico)

VITALI ANNA (Vendrogno).

MATRIMONI n. 3

ACERBONI LUCIANO con GIORDANI RAFFAELLA

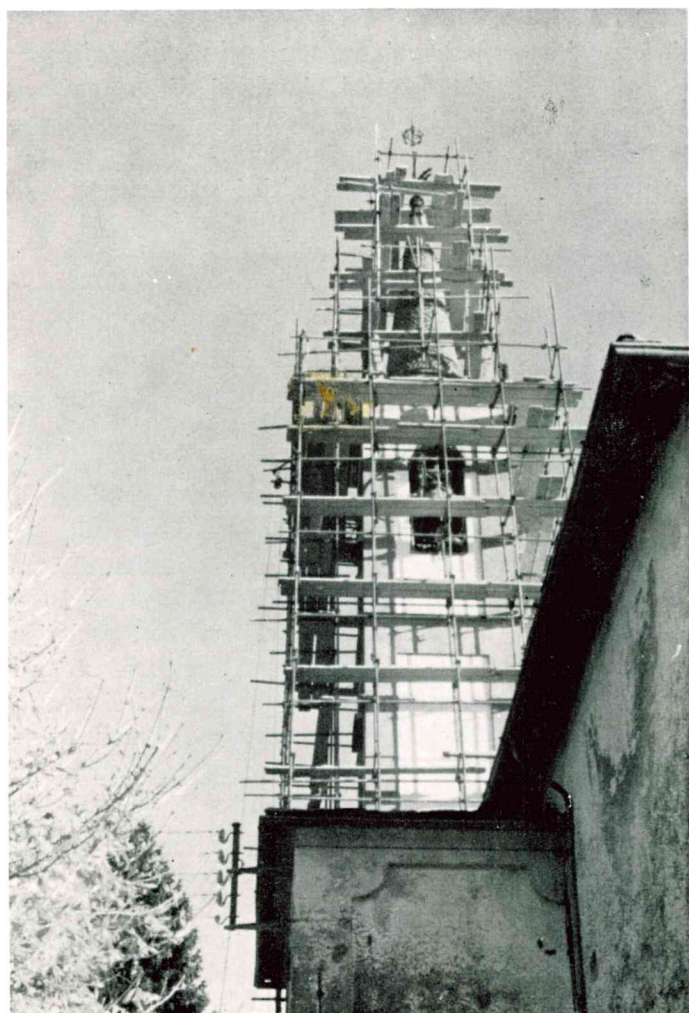
MORNICO GIOVANNI con VITALI GLORIA

VITALI GIANFRANCO con SAVERIO ANTONELLA.

Un programma di manifestazioni per il 1979 è allo studio da parte del Consiglio.

Chi avesse qualche idea da proporre e volontà di collaborazione

è invitato a segnalarlo al sig. Vitali Natale presso il Comune.



Il vetusto CAMPANILE DELLA MADONNINA dopo tre secoli e mezzo è stato restaurato ad opera della Ditta Larghi di Bellano. Ha seguito i lavori l'Architetto don Gaetano Banfi di Esino. Se il campanile svetta ora nitido e pulito nel bel cielo di Vendrogno è merito di tutti: Vendrognesi di tutte le frazioni in primis (in loco si è raccolta la favolosa cifra di L. 1.155.000: un paese di 350 abitanti!!!); Villeggianti (oltre due milioni). Un particolare ringraziamento per la loro sensibilità e partecipazione alla salvaguardia dei beni culturali della Muggiasca: al Gruppo A.N.A. di Vendrogno; alla Pro Loco; alla Commissione «pro orologio della Madonnina». Infine un vivissimo grazie al Comune che interverrà con l'illuminazione dell'orologio del campanile stesso.

IN MEMORIA

La giornata del « 4 Novembre » è stata ufficialmente celebrata il giorno seguente, domenica 5.

Promossa dal Comune ed in collaborazione con la « Pro Loco » e l'Associazione locale degli Alpini con una semplice quanto commovente cerimonia, si è voluto ricordare il sacrificio di tutti i Caduti della Muggiasca nei due ultimi conflitti.

Il gonfalone del Comune, il gagliardetto degli Alpini, le autorità e la popolazione presente, hanno reso omaggio a tutti quanti hanno dato la loro vita per la Patria.

Una corona d'alloro è stata deposta davanti alla stele che porta un lungo elenco di nomi, e per ogni caduto ricordato singolarmente col suo nome la gente rispondeva: « Presente ».

Il Parroco ha officiato le esequie ed il Presidente della « Pro Loco » ha pronunciato nobili e sentite parole per la circostanza.

È stato un giorno di ricordi, di meditazione, ma soprattutto di speranze per un futuro migliore.



la scomparsa di LOSI

« Lassù ci sono i partigiani » — dicevano i ragazzi della Muggiasca all'inizio del 1944 additando le cime bianche di neve. E la frase aveva sapore di mito.

La stessa cosa proveranno oggi leggendo il nome della 55ª Brigata Rosselli su una piazza di Vendrogno o sentendo parlare della scomparsa del comandante Losi. Ma chi visse quei giorni sa che Piero Losi non era né un nome né un mito ma qualcosa di più. Era un uomo che credeva in un ideale e ci credeva in un momento della nostra storia in cui era necessario dimostrarlo con l'azione.

Molti in Muggiasca lo conobbero durante la Resistenza, un periodo di cui ciascuno di noi conserva un particolare

ricordo: un posto di blocco, un rastrellamento, un lancio di paracadute.

Dopo l'8 settembre Losi trovò rifugio a Sanico. Poi operò con la « Rosselli » in Valsassina e nella nostra zona che rispose con generosità al suo appello pagando un alto contributo di sangue. Vi ritornava spesso a guerra conclusa per ritrovare i vecchi amici, continuando con l'esempio e con la parola una lotta che non smise praticamente mai.

Oggi veramente per questi amici Losi diverrà un mito. Lo ricorderanno sempre com'era negli anni lontani della gioventù e del coraggio, quegli anni che facevano esclamare ai ragazzi: « lassù ci sono i partigiani! ».

Il 15 dicembre u.s. è andato incontro al Signore

don PAOLO GERLI

uno dei più prestigiosi e ricordati Direttori dell'Istituto Giglio di Vendrognò. Era succeduto all'indimenticabile don Carlo Lecchi.

Durante il suo lungo direttorato (ben nove anni: dal 1957 al 1965) ha trasformato le vecchie strutture del Collegio rendendolo sempre più accogliente e moderno. Basti ricordare la cubettatura del polveroso cortile, la sistemazione del teatrino, della sala giochi, delle camerate; la decorazione esterna in terranova a vari colori del fabbricato, l'installazione dell'ascensore; soprattutto il restauro dell'Altare della vecchia Cappellina, apprezzato oggi da tutti i visitatori come un piccolo gioiello d'arte... Le varie Presidenze dell'Opera Pia e lo stesso Prefetto Spallino della Provincia di Como ebbero parole di elogio per le innovazioni apportate.

I suoi mille e più ex allievi ne ricordano soprattutto le alte doti di Educatore, fedele allo stile ed al sistema di Don Bosco. Don Gerli aveva una capacità singolare di trasformare il « collegio » in un ambiente di famiglia in cui i ragazzi si trovassero a loro agio: mentre sapeva responsabilizzare al senso del dovere scolastico (dei suoi ex allievi



chi non ricorda la « campagna del carattere »?), al tempo stesso arricchiva l'ambiente con interessi e novità, lo movimentava con l'entusiasmo e l'associazionismo... I risultati educativi erano davvero eccezionali.

I Vendrognesi, a loro volta, non potranno dimenticare le grandi Feste Salesiane da Lui promosse, celebrate nel Santuario della Madonnina, e le manifestazioni di folklore da Lui suggerite, aventi come protagonisti i ragazzi del Giglio.

I Cooperatori Salesiani hanno tuttora vivido il ricordo dei Pellegrinaggi da Lui organizzati al Santuario di Maria Ausiliatrice di Torino ed alla Casetta di Don Bosco ai Becchi.

Ricordando i QUARANT'ANNI DI PRESENZA SALESIANA A VENDROGNÒ, non era possibile sorvolare sulla figura di don Paolo Gerli, caro non solo ai suoi ex allievi, ma anche alla nostra gente di Vendrognò.

settimana bianca al Giumello

PIU' DI COSI'...

In questo periodo in molte scuole della nostra zona si organizzano le settimane bianche; ma l'esperienza vissuta dagli scolari della Scuola Elementare di Vendrognò, nei giorni 12-13-14-15 febbraio, è stata veramente unica.

Anzitutto non è certo facile trovare un Sindaco come il signor Denti Eugenio che ha offerto gratuitamente il trasporto, il soggiorno, l'uso degli impianti di risalita, l'equipaggiamento, le lezioni dei maestri di sci a tutti gli scolari e alle tre insegnanti del Comune di Vendrognò. Quasi non bastasse, anche il parroco del paese, don Camillo Giordani, ha donato alla scuola 6 paia di sci per i bambini che ne erano sprovvisti.

Tanta generosità non si poteva che accogliere con gratitudine; ed è così che il giorno 12 il pulmino del Comune ha trasportato all'Alpe di Giumello il suo carico prezioso: una ventina di bambini elettrizzati all'idea di trascorrere quattro giorni sulla neve.

Giunti sul posto, non c'è stato il tempo per lunghe accoglienze; avevano tutti fretta di mettere gli sci, così, una volta equipaggiati, si sono avventurati di corsa sulle piste.

Gli adulti erano un po' preoccupati: si sa, i bambini non vedono i pericoli... Ma dopo le prime due lezioni del maestro di sci anch'ei più piccoli ed i principianti già si arrangiavano a scendere a « spazzaneve ». Imparassero così in fretta anche le tabelle!

Fin dal primo giorno si è creato sia sul campo di sci che alla Capanna Vittoria, dove la scolaredda era alloggiata, un clima di familiarità e di amicizia che ha colpito la Direttrice Didattica Reggente del Circolo

di Bellano, dottoressa Maria Sanziel, che, accompagnata dal suo collaboratore, il giorno 13 febbraio ha voluto salire a Giumello per ringraziare personalmente il Sindaco.

Ha così potuto constatare di persona l'ottima assistenza ai bambini da parte del Sindaco in persona e di tutto il personale della Capanna Vittoria e il valore educativo, anche per gli alunni delle elementari, di questi giorni di convivenza. I bambini hanno imparato ad essere più autonomi; in altre parole hanno imparato ad arrangiarsi alle prese con scarponi, attacchi, impianti di risalita, cadute, ecc.; le maestre ed il personale erano pronti ad intervenire là dove la buona volontà dei bambini non bastava a risolvere la situazione. Inoltre il momento del pranzo, dei giochi in comune, dello studio, le chiacchierate in camera prima di dormire li hanno abituati a stare con gli altri in modo più sereno ed accogliente. In quattro giorni non si è assistito ad un litigio e, di questi tempi, è una bella lezione anche per noi grandi...

Il giorno 14 si è svolta la gara di slalom gigante tra le categorie Valanghe, Frane e Cuccioli. Tutti hanno messo il massimo impegno; ci sono stati alcuni vincitori, ma nessun vinto e tanti premi per tutti.

L'unico momento di tristezza per tutti è stata la vista di Natalino, il messo comunale, che, il 15 pomeriggio, li veniva a riportare a casa e li costringeva ad abbandonare i campi di sci e il loro Sindaco di cui, in quattro giorni, avevano imparato a conoscere ed apprezzare la cordialità oltre che la squisita ospitalità.

**Le insegnanti
della scuola elementare**

(dal nostro inviato speciale)

Alle cinque classi elementari sembra giusto porgere un vivo ringraziamento al nostro Sindaco per averci invitati a passare una settimana sulla splendida neve di Giumello con le nostre maestre.

L'aria buona di Giumello e il sano sport sugli sci hanno risvegliato l'appetito di grandi e piccoli e permesso di gustare pienamente le delizie delle bravissime cuoche giumellesi.

Durante tutta la settimana abbiamo avuto l'aiuto utilissimo delle lezioni di sci da parte di un maestro e di alcuni suoi collaboratori.

L'aria fresca del mattino ci risvegliava e riusciva a farci gustare pienamente quegli attimi di sogno e realtà.

Con l'aiuto delle maestre e del Sindaco abbiamo organizzato una piccola gara di slalom. Eravamo divisi in tre squadre: le Valanghe, le Frane e i Cuccioli. Tutti campionissimi!

Ci sembra giusto per questo ringraziare il Sindaco ed augurargli che un giorno la sua pazienza e il suo buon cuore vengano premiate.

Angela Vitali

La « Pro Loco » si associa ad alunni ed insegnanti nel ringraziare il Sindaco sig. Denti Eugenio e tutta l'equipe della Capanna Vittoria per la nobile iniziativa e l'ottimo trattamento riservato in queste giornate bianche.

Anche a Don Camillo, grazie, per i doni offerti.

carellata di notizie

● Il 17 settembre 1978, alla presenza di numerose autorità e pubblico, s'è svolta a Bellano la cerimonia ufficiale dell'inaugurazione della Sezione del « NASTRO AZZURRO », il sodalizio che raduna i decorati al valor militare di tutte le guerre. La delegazione di Como era guidata dall'Ammiraglio Mario Arillo, medaglia d'oro e vice presidente nazionale dell'Associazione, e dal pluridecorato Col. Luigi Bulgheroni. Presidente della locale sezione — che comprende tra i suoi iscritti anche il sig. Aldo Vitali di Vendrognio — è il sig. Ettore Bernasconi.

● Il 24 settembre il « Bar Arrigoni » di Bellano ha cambiato gestione. Si può affermare senza enfasi che s'è chiusa un'epoca. Per ben 56 anni la famiglia Arrigoni ha saputo farsi apprezzare — e non solo a Bellano — per l'alta qualità dei prodotti: dal 1922 nei locali dell'ex « Bar Testori », dal 1935 nel bar omonimo che ha visto trascorrere tra i suoi tavolini intere generazioni ed è stato testimone delle più riuscite feste della zona. Alla famiglia Arrigoni « La Muggiasca » porge i suoi saluti, ai nuovi gestori un cordiale augurio.

● Il 5 ottobre sera, con una cerimonia semplice e suggestiva, veniva ricordato nella chiesa di San Lorenzo in Muggiasca il Sac. don MARIO BIAGINI nel decennale della scomparsa. Alla presenza degli alunni del « Giglio » e della popolazione, concelebravano la Messa in suffragio il vice Ispettore salesiano per la

Lombardia e l'Emilia don Remo Zegnoli, il Direttore dell'Istituto don Luigi Bragalin, don Giuseppe Brioschi, don Angelo Restelli e il Parroco don Camillo Giordani.

● Presidente dell'Opera Pia « Giglio » — al quale « La Muggiasca » porge i suoi fervidi auguri — è stato eletto domenica 29 ottobre il sig. Dario Lombardi di Bellano.

● Le « penne nere » del Gruppo di Bellano si sono ritrovate il 19 novembre per festeggiare la loro giornata. Con l'occasione veniva presentata la nuova madrina, signorina Ornella Rusconi, e consegnata una pergamena-ricordo a Giuseppe Mazzoni e Pasquale Bernasconi per l'opera prestata in Friuli.

● « FESTA DEI PREMI » sabato 2 dicembre al Collegio Giglio per gli alunni meritevoli nella religione, nella condotta e nel profitto. Venivano distribuite borse di studio elargite dall'Opera Pia per i ragazzi della zona e quella messa a disposizione dagli ex allievi alla memoria di Felice Maestri di Introbio. Fra le autorità erano presenti il Sindaco di Vendrognio Eugenio Denti, il Parroco don Camillo Giordani, il M.Ilo Comandante la Stazione CC di Bellano Emanuele De Ventura, il neopresidente dell'Opera Pia « Giglio » Dario Lombardi.

● Nel pomeriggio di sabato 9 dicembre si svolgevano a Bellano i funerali di Raffaele Manara. Il popolare « Lele » —

com'era affettuosamente chiamato — coltivava un'intensa passione per la vela, partecipando con successo a numerose regate, in Italia e all'estero, con i più svariati tipi di scafi. Il giornale porge alla famiglia sentite condoglianze.

● Il G.E.B. (Gruppo Escursionisti Bellanesi) ha concluso il 1978 con due manifestazioni in Muggiasca: il 3 dicembre con una festa campestre al Rifugio « Colle S. Grato » — ove veniva celebrata una Messa in suffragio dei soci defunti — ed il 17 con una gita al Monte Muggio e raduno alla Capanna Vittoria.

● La sera del 31 dicembre veniva inaugurata, con il tradizionale Cenone di S. Silvestro, la sala-terrazzo dell'Albergo Americano. Numerosi i vendrognesi presenti. Al proprietario e famigliari gli auguri — da parte de « La Muggiasca » — per un prospero avvenire.

● Col 1979 Segretario del Consorzio di segreteria Bellano-Vendrognio è il dott. Giuseppe Pizzo che è subentrato al dott. Francesco Del Re. Al dott. Pizzo — proveniente dal Comune di Dervio — « La Muggiasca » porge fervidi auguri.

● Nella riunione del giorno 14 gennaio 1979, il Consiglio del Gruppo Alpini di Vendrognio ha provveduto alla nomina del Presidente, nella persona del sig. Carlo Conti, in sostituzione del defunto cav. Giovanni Cameroni.



29 OTTOBRE

FESTA DELLA CASTAGNA

Con un sole favoloso e musica allegra si è svolta anche quest'anno la tradizionale « Festa della Castagna ».

Fin dal primo mattino scoppiettavano i fuochi, pronti per la cottura delle castagne, polenta e salsicce.

Per tutta la giornata è stato un continuo approvvigionarsi di quel « ben di Dio ».

A sera, sul volto stanco di chi ha collaborato alla buona riuscita, scaturiva gioia immensa e grande soddisfazione.

BABBO NATALE

CONTINUA LA TRADIZIONE

Anche quest'anno, nella sua semplicità, la manifestazione organizzata con grande entusiasmo dalla Pro Loco, ha lasciato nel cuore semplice dei bambini e delle loro famiglie, un caro ricordo.

RINGRAZIAMENTI

Alla Ditta Marcon di Valmadrera, che sempre presente con i suoi doni nell'occasione di Babbo Natale, un particolare ringraziamento.

A tutti i generosi offerenti, a Costante bravo « Babbo Natale », a tutti i collaboratori, un vivissimo grazie.

ALBERO DI NATALE

Quest'anno brillava di più! L'anno prossimo speriamo ancora meglio.

Grazie a coloro che con sacrificio hanno lavorato per il suo splendore.



I nostri collaboratori

«LA MUGGIASCA» — un piccolo giornale nato per volontà del primo Direttore Angelo Acerboni e di una esigua schiera di collaboratori — entra nel 15° anno di vita. Un traguardo reso ancora più importante se riflettiamo sulle condizioni in cui versa oggi la stampa. Il miracolo è dovuto alla fedeltà dei lettori ed alla tenacia dei collaboratori, intendendo per questi quanti scrivono, sostengono, diffondono il giornale. Collaboratori quasi tutti noti a Vendrognio anche se poco conosciuti — per loro modestia — i loro meriti.

Per tale motivo ritengo sia opportuno dedicare a ciascuno di essi un breve profilo: servirà per meglio farsi conoscere dai lettori, ai lettori per apprezzare di più il loro impegno.

Il Direttore

UN PITTORE:

ALFREDO PEDROTTI

Alfredo Pedrotti vive a Varenna ma è facile incontrarlo a Vendrognio. Con cavalletto e pennello lo vedrete intento a cogliere l'aerea levità di una cima, il fascino di un antico cortile o di un lavatoio deserto. Sono immagini a noi familiari, rivestite di « un colore soffice, tutto trasparenza di luce e di delicatezza » come è stato scritto di lui. Del resto è già noto ai lettori de « La Muggiasca »

La « Pro Bellano », di recente ricostituita, ha chiuso il 1978 con alcune manifestazioni di prestigio. Vogliamo ricordare — nella nostra rubrica « PERSONAGGI » — chi in tempi non lontani creò le basi per una moderna Pro Loco.

Il Cav. Novati

di Luciano Lombardi

Venne a Bellano quando l'arco della sua vita ormai declinava. L'agiatezza conquistata in anni di intensa attività gli avrebbe permesso di trascorrere serenamente i suoi giorni. Non ne era il tipo. Si prese l'incarico di far rinascere la « Pro Bellano » con un entusiasmo da adolescente.

« Per me è come riposare » — soleva dire — ed era un genere di riposo il suo che avrebbe fiaccato uomini di ben altra prestanza ed età.

Aveva un carattere a tratti duro, imprevedibile, che è il carattere degli uomini d'azione per i quali le parole hanno un valore relativo, sono soltanto il preambolo dei fatti. Ma aveva anche il dono di suscitare simpatie immediate.

Chi non ricorda il caldo, prolungato applauso nell'aula consiliare per la sua

nomina a Presidente, l'attività entusiasta dei soci sotto la sua guida? Bellano, spesso scettica e schiva, capì subito con chi aveva a che fare. E non fu fiducia mal riposta.

Rifiorirono le attività sportive, rivisse la giornata dell'Ala, la « Pesa vegia » riprese slancio e vigore. E vennero le manifestazioni che diedero una nuova dimensione alla cittadina, manifestazioni che avrebbero interessato tutta la zona: la bella mostra del giardinaggio, la delicata mostra dei fiori, la mostra dell'artigianato locale, la prima mostra nautica.

Non soddisfatto volle che la Pro Loco s'impegnasse in qualcosa di duraturo, ed ecco il suo capolavoro, il restauro di San Rocco divenuto il sacrario dei Caduti di tutte le guerre.

Ricordate a distanza queste manifestazioni nulla perdono della loro freschezza perché uniche, ma anche perché furono le sue creature più belle, gli affetti dell'età matura. Ma era vecchio il signor Novati? E non dico fisicamente, con quella sua figura asciutta, il viso perennemente teso ed accaldato sotto la bianca ala dei capelli spettinati: lo si vedeva venire lungo il viale di Punta, pedalando nervosamente sulla bicicletta, come uno che giunga tardi a un appuntamento.

D'estate per merito suo Bellano viveva



«La morte e il cavaliere»
olio su tela 70X80 di A. Pedrotti

e molti ricorderanno la mostra che il Pedrotti allestì a Vendrognio nell'agosto del 1975. Ma non è tutto. Ha già esposto a Morbegno, all'Angelicum di Milano, a Varenna, a Sveglio, a Bormio. Né gli sono mancati i riconoscimenti ufficiali: medaglia e premio « Contea di Bormio », 3° Premio Artavaggio, 4° Premio Oltrepo Pavese, finalista Premio « Bergamasco », Premio « Val Cavallina ». Ma il più prestigioso è quello di recente conferitogli a Milano nel corso di una simpatica cerimonia: 2° Premio « Amici del Meneghino » per il quadro allegorico sopra riportato.

un'intensa stagione che si prolungava, come ai bei tempi, sino ad autunno inoltrato. E quando i primi freddi accendevano l'oro dei platani, era già ripreso dal pungolo dell'attività: c'era la « Pesa vegia » alle porte, e dopo la « Pesa vegia » le manifestazioni di primavera e poi il programma estivo.

Spesso lo incontravo le sere d'inverno nella sede, intento a battere a macchina i suoi appunti, i conti, le lettere, gli inviti, con l'occhio fisso al calendario che sgranava inesorabile i giorni, i mesi, le stagioni. Lui era pronto per ogni stagione, pronto a ripeterci un insegnamento prezioso, che c'è sempre di meglio da fare per la comunità, che non è mai troppo tardi per nuovi entusiasmi, che le cose vanno fatte non sognate.

Un uomo che seppe amare Bellano di un amore intenso e concreto. Un amore che, certo, non ebbe il tempo di manifestarsi compiutamente come avrebbe desiderato.

« Se avessi qualche anno di meno! » — mi disse con amarezza l'ultima volta che andai a trovarlo, già provato dal male — a proposito di un'idea discussa assieme. Povero cavalier Novati, non aveva ancora capito che anche se fosse campato cent'anni gliene sarebbero mancati sempre un paio per portare a termine qualche progetto.

GRUPPO ESCURSIONISTI BELLANESI

PROGRAMMA DI MASSIMA PER L'ANNO 1979

- 3 marzo:**
CARNEVALE DEI BAMBINI
- 23 marzo:**
13^a PROVA SOCCORSO ALPINO
- 15 aprile:**
FESTA DEGLI ALBERI
- 6 maggio:**
RIFUGIO COMO IN VAL DARENGO
- 10 maggio:**
ESCURSIONE IN VAL D'AOSTA
- 10 giugno:**
FESTA DEL RODODENDRO AL RIFUGIO BELLANO
- 24 giugno:**
ESCURSIONE AL LAGO DI PESCEGALLO
- 15 luglio:**
RIFUGIO MENAGGIO E VETTA DELLA GRONA
- 15 agosto:**
COREOGRAFIA DEL LASCO IN FRAZIONE LEZZENO
- 29 agosto:**
GITA A LIVIGNO
- 30 settembre:**
MONTE SAN DEFENDENTE
- 14 ottobre:**
UCCELLATA SOCIALE AL RIFUGIO BELLANO
- 9 novembre:**
CASTAGNATA A SAN GRATO
- 16 dicembre:**
MONTE DI MARIANNA.

I programmi verranno segnalati dettagliatamente volta per volta.

Il Consiglio

La Fiera degli Animali

Una sorpresa dell'estate bellanese ha costituito il lavoro in due atti del giovane Andrea Vitali, « La Fiera degli animali », rappresentata al cineteatro dell'Oratorio la sera del 27 luglio.

Una semplice scenografia ha fatto da sfondo alla vicenda ambientata in un regno immaginario in cui un sovrano ridotto a vacuo emblema del potere si avvale dell'opera di consiglieri corrotti che parlano — ahimè — un linguaggio attuale.

Costoro, come rimedio al malgoverno, non trovano di meglio che allearsi con la Morte perché stermini gli animali del bosco ai quali addossano tutte le colpe. Ma un invisibile e metafisico personaggio, il Re degli Inverni, che ha il potere di stornare gli atti della Morte, salva gli animali.

Trionfa la Morte « pigliatutto » che si rifà sul re e i consiglieri, ma le idee di questi ultimi — pur ridotte a fantasmi — ritornano sul regno a seminare zizzanie.

Una favola, certo, ma dalla tematica a più sfaccettature. Gli effetti scenici venivano curati da Pierluigi Grosso e Cesare Proserpio, i costumi da Bruna Gottfredi e Maria Rosa Molteni. Numerosi gli applausi diretti soprattutto ad Andrea Vitali autore dell'originale lavoro.

La piccola fiera letteraria

La vera poesia aiuta a capire la realtà, o perlomeno ci offre le chiavi per una particolare interpretazione della realtà. E' il caso di Celestina Viola che si presenta con il suo primo libro — E' TEMPO DI EGUALI — non del tutto ignoto da noi in quanto parecchi componimenti sono stati letti nella rubrica « Incontri del martedì » curata da Aloisio Bonfanti per Radio Superlecco.

Non è una poesia-fuga la sua, una poesia del tempo perduto. Viola ha presenti tutti i temi della realtà contemporanea: la guerra, la sopraffazione, l'ingiustizia, la preghiera inascoltata. Abbiamo scelto dalla raccolta due brevi poesie, le più intime. Per mancanza di spazio, certo, ma anche perché il lettore giudichi quanta sofferenza esperienza trapeli da questi pochi versi, tragici ed essenziali. (n.d.r.).

LA PRIMA ESTATE

*Scoppia il mio cuore
sui tetti assoluti*

*Melograno ferito
da pietre bianche*

*Rampicante assediato
da crespi bruni*

*Scoppia il mio cuore
sui tetti assoluti*

*tegolo incenerito
de la prima estate.*

PAURA

*Paura. Ostinata.
Che m'impicca esangue
sul palo delle ore
col filo dei minuti.*

*Paura. Angosciosa.
S'affloscia il corpo
burattino demente
incipriato di biacca.*

*Paura. Dissennata.
S'incipisce il pensiero
gabbiero gabbato
appeso nell'aria.*

*Paura. Stagnante.
Smuore il cuore
su le foglie verdi
su le foglie secche.*

Celestina Viola



Il primo pastore sosta attonito e le note della zampogna sembrano morirgli sulle labbra mentre l'altro addita forse la stella di Betlemme. E' un particolare del grande Presepe della Prepositurale di Bellano, quest'anno completamente rinnovato ad opera di Felice Cariboni.

(foto P.L. Grosso)

Risveglio sull'alpe

di Graziano Petrosillo

L'alba silenziosamente penetrò nella baita, con le sue dita luminose sollevò le palpebre e dissipò gl'incubi ed il torpore.

La baita pesava sul mio corpo come un guscio di chiocciola e sembrò non potermi più contenere.

Il sole, il mio sole: mi sentii giovane e pieno di vita. Dalla valle salivano i vapori smagati dalla nebbia e lacerati dalla luce e la notte — vecchia usuraia — gridava invano sui forzieri violentati.

L'aria, invisibile agli occhi del pianigiano, si mostrava nella sua consistenza e a strati nei quali la luce rompeva la sua direzione ed evidenziava il palpito materno.

Il desiderio di amare sbocciò sul virgulto spinoso della tristezza e della solitudine.

La luce m'infondeva un senso d'avvicinamento alla montagna, a tutte le cose che sorgevano intorno, a quelle che s'intravedevano o che pensavo nella morbida azzurrità della lontananza.

E i monti trasparivano più belli e fantastici da quell'immenso cristallo e sembravano regni delle fate.

I nostri detti

« Quand chi nasen ié tucc bei
quand chi moren ié tucc bun ».

O Signur di puaritt
quel di sciur el ga i curnitt.

Quand che s'estira per la Giesa
gira nanca 'l cuntor.

Per la raccolta « pro campanile » la nonna Girela dice al Parroco: « Una guta dré a l'oltra me riempiss el puz! ».

Per le nostre zittelle (ma non stan mai zitte...):

« O Signur dèm l'amur
cumpagné quei de per lur ».

A l'ombra del campanin
gh'è pan e vin!